

Presentazione

L'idea che ci ha guidato nella composizione di questo numero della rivista è stata di aiutare il lettore, anche non specialista, a situare la Calabria e i cristiani calabresi nel quadro generale dei rapporti tra cristianesimo orientale e cristianesimo occidentale alla fine del secondo millennio.

Quale sia questo quadro generale si può conoscere oggi con relativa facilità da scritti pregevoli di autori cristiani appartenenti a diverse confessioni e a diversi riti.

Giovanni Paolo II ne ha fatto recentemente una sintesi di grande semplicità e chiarezza in una serie di brevi discorsi, significativi anche per i destinatari ai quali il Papa si rivolgeva: il popolo di Dio raccolto sotto la finestra del suo appartamento, la mattina di domenica in piazza San Pietro. Caterina Borrello Bellieni ne fa una rapida presentazione nel primo articolo. Il secondo contributo vuole aiutare il lettore a rendersi conto in maniera puntuale di una notevole porzione del patrimonio spirituale orientale approdato e consolidatosi per alcuni secoli nella seconda metà del primo millennio in Calabria. Il titolo dello scritto di Antonino Gallico parla chiaro: I monaci italo-greci di Calabria e i padri greci orientali.

Come dire. Se vuoi sapere quale sangue orientale scorre nelle vene della Chiesa di Calabria, apri e leggi questi testi che altri, e molti di loro santi, hanno già pregato e meditato in questo estremo lembo della penisola. Tieni presente inoltre che una tale lettura non è cosa di studiosi soltanto ma con l'aiuto di questi è oggi diventata pratica di molti cristiani, religiosi e laici. Gli articoli di Marco Bacilieri, Vincenzo Donato, Lorenzo Perrone su Gregorio di Nazianzo, su Diadoco di Fotica, su Doroteo di Gaza sono in tal senso particolarmente significativi. Essi riguardano opere di padri orientali di cui la tradizione manoscritta annovera esemplari trascritti proprio in Calabria. Lo studio di Callistos Ware sul concetto di raccoglimento che Domenico Minuto ci ha tradotto ripropone con l'autorevolezza di un pastore teologo di oggi un tema essenziale della spiritualità orientale tuttora vivo in essa e non può non avere echi e suscitare speranze di una comunione più piena proposta con particolare intensità alla Chiesa calabrese. Di questa apertura di ieri e di oggi verso l'oriente dell'Italia e della Calabria in essa danno testimonianza due scritti, di Paolo Virdia e Salvatore Santoro, su pellegrinaggi in Terra Santa, dei primi secoli e di oggi, ripercorrendo itinerari molto antichi. Il nutrito articolo di Antonino Spadaro informa sulla condizione di

molte comunità cristiane nella Turchia contemporanea. Il lettore sarà interessato, immaginiamo, a sapere qualcosa di più di quanto qui scrivono Domenico Farias e Matilde Zinzi su una chiesa dedicata (a Stalettì) a S. Gregorio Taumaturgo. È la seconda di cui abbiamo conoscenza in Calabria dopo quella menzionata in un altro numero di questa rivista.

Le recensioni di D. Minuto e Rosanna Fiore, infine, riguardano anch'esse temi della spiritualità orientale trattati da autori ben consapevoli delle tradizioni calabresi in proposito come Enrico Morini e Giancarlo Pellegrini.

Dedichiamo questo numero a tutti i partecipanti al Convegno Ecclesiale di Paola che si terrà nel prossimo ottobre-novembre, alle soglie del Terzo Millennio, con l'augurio di buon lavoro.